

CACCIATRICE

Regina, cacciatrice senza fine, arriva a procacciar persone buone
e lì le trova, restando in casa, e pur lontano, dal mattino dove il sole sorge prima

Saliva, fino al mattino il sogno non finiva
sapeva, ma il bene e il male dell'amore lo scopriva

Scendeva, nel suo giardino acacia e timo lei spremeva
e ritornava sempre più grande, aveva visto da più vicino che cosa succedeva

che cosa succedeva

Nasceva, ma un albero nel bosco diventava
mostruosa, come fanno i fiori sui ciliegi in primavera

Autore: Giulio Deboni
Album "Mi" - Do Vago

L'AIRONE

Nella pianura più inquinata ormai di solo spazio pienamente costruito
In tre ore di statale rimane da incontrare un solo vecchio contadino
Lui è alle prese con la vite un po' con la sua vita d'uva dolce nella vite
L'unico che lo accompagna è un airone cenerino che gli rompe tutti i chicchi per il vino
Tutto nuovo che schifezza è un grigio riflesso di cartelli insegne e ferri
C'è una cosa illuminata ci batte buona luce è il grande monte che si vende all'orizzonte

Chiedi al contadino chi ha distrutto il suo destino
Lui chiede all'airone che volando in la ci vede

E' tutto costruito, non c'è spazio per la vite, l'uva marcia sa di ferro tra le gomme incenerite
non ha senso chiudere il ciclo che rimuove la vite dal terreno sottile
dove ora il contadino e l'airone, qui non hanno più lo spazio per finir la loro vite

Non distinguo più le cose, forse era una gru che si portava via le case
Dove c'era il contadino adesso ci son piume dell'airone rosso vino
Poi arriva una tempesta è un sabato di luglio e sento il ghiaccio che mi pesta
Ricomincia dai coralli e la roccia si ricopre di lapilli felci e gigli
Tutto nuovo c'è la lava il cratere si ribella e la pianura poi si lava
Trovo un resto di casello è la sbarra che mi blocca per pagare la mia strada

Chiedi al contadino chi ha distrutto il suo destino
Lui chiede all'airone che volando in la ci vede

E' tutto costruito, non c'è spazio per la vite, l'uva marcia sa di ferro tra le gomme incenerite
non ha senso chiudere il ciclo che rimuove la vite dal terreno sottile
dove ora il contadino e l'airone....
terreno sottile dove ora il contadino e l'airone,
qui non hanno più lo spazio per finir la loro vite

Autore: Giulio Deboni
Album "Mi" - Do Vago

LUPOLUPA

Vai sulle tracce se vuoi, il fucile ce l'hai, tanto il lupo non c'è
anzi lui guarda te, che tanto non lo caccerai
perché tu lupo non lo sei
torna a casa se puoi, mordi il collo di lei, cerca il letto se vuoi
trova il lupo ma ormai hai perso il colpo e dormirai
agli ululati tacerai

Il lupo è giù non ce la fa più
la lupa vuole carne da lui
riprova te che non ce la fai
ma guarda lei non ti vuole più

vai il bersaglio ce l'hai, nei tuoi sogni lo sai lupo si che lo sei
ma il fucile non va, rimani a letto sparerei, la lupa è stanca come sai
ah cacciarti non sa, cambia il manto lei va sulle tracce di voi nel passato ma ormai,
il muso è grigio dall'età, e le tue zanne perderà

il lupo è sopra e non ce la fa
la lupa prova a metterlo giù
anche più a valle il lupo non va
il lupo azzanna e piange l'età

Autore: Giulio Deboni
Album "Mi" - Do Vago

VERDASTRO

Vedo l'Astro dove tu,
sono anch'io sul tetto guarda anche tu, nel giardino prendo il filo
che ti allaccio agli occhi se ci sei tu, voglio un gatto e ancora tu,
cerco un filo verde e lì trovo te,
nasce l'anno e nasci tu,
gira e fuma ancora balli con te...

ti accompagno, torno al campo
sento che
sei con me
ti risveglio e tra gli olivi, voglio che, stai con me, dormi qui, scoprimi, provaci
no non posso ma se vuoi,
torno giù, tengo a casa un sasso nero
è come lì, dentro te, sopra a me, scoprimi, trovaci
ma perché no siam lassù
su più in alto il bosco è la libertà
di scavare in fondo al segno
la banchina è nostra e il mare laggiù
finalmente sabbia sale
le conchiglie in tasca sono per te verde è il filo stretto a te,
sai dei miei risvegli senza di me

...torno al campo
sento che
sei con te
dormi qui, no non riesco ma se vuoi
è come lì, dentro te, sopra a me, scoprimi, trovaci
ma perché non stiam quaggiù

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago

PELLE

Quando ci sei tu c'è la mia pelle che si muove
sento quell'odore che ci porta a far l'amore
come un cane in spiaggia gioco a starti sulle gambe
torna su dall'acqua che ti abbraccio come il sole
se vuoi dormire al buio stiamo a casa c'è anche il cane
portami il tuo collo e poi se ho freddo sto lì stretto
quando al mio ritorno avevo già fatto quel sogno
sento che il tuo odore sa di succo dell'amore
io vorrei spiegarti che con te mi salta il cuore
sono un uomo stanco che dà peso alla tensione
il tempo nella notte che si aggrappa al nostro odore
poi fai tu il caffè e io ti stesso devo andare
che bella la mattina nella loggia col sudore
scendo giù nel regno dove regna solo amore

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago

GRANCHI

I granchi piccoli che mangi qui in Italia sono quelli che dal Canada si fanno tutta quella strada

Un whisky-cola con cannuccia pachistana ma che buono mettici anche pure il Lime del sud della Guyana

E i giapponesi poi si mangano balene ma son buone sono come delle grasse vacche americane

E poi dal porto arriva un carico di frutta che colora un po' la strada dove il ghiaccio sopra al mare resta

E quest'arancia te la vendo siciliana ma se guardi sullo stemma vedi proprio che è rosso spagnola

Un buon mojito con la menta marocchina non è niente senza zucchero di canna pura e filippina

Dai proviamo a capire il ciclo di vita di questa cosa chimicamente fatta in Italia di provenienza genetica inganna

Da qui i pistacchi fanno il giro dei castelli ma che buoni i salatini brasiliani sopra gli aeroplani

E gli africani sanno sfilettare pesce per i russi ormai più grassi di una barca che divora i tonni

I cereali dei mangimi nazionali son raccolti dove il Gange si prosciuga e la foresta asciuga

I mandarini sanno d'acqua e sono chiari come il pollo che scongela per la cena thailandese-armena

E questa mela te la vendo tirolese ma se guardi sullo stemma vedi proprio che è giallo svedese

E su in Islanda mangi angurie per natale macedonia dalla Cina pure il vino viene su dal Cile

Dai proviamo a capire il ciclo di vita di questa cosa chimicamente fatta in Italia di provenienza genetica inganna

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago

PERSICO REALE

Nei polmoni prendi succo di lamponi
tre sbadigli da raccolta di mirtilli
vuoi venire a fare more per due ore? gran ginepro tra i mirtilli sul tappeto
“huomenta huomenta hius rakastaan”
trovo un legno a forma persico reale
tra il sambuco sotto al gelso sei veleno
perdo il freno in un momento ribes nero l'uva spina punge il fianco ogni mattina
sei la cresta d'orizzonte che mi abbaglia
sei l'amaro sulla lingua che si taglia
sei la chioma della paglia non più gialla
sei quel ciuffo che mi annoda taglia tutto e faccio un tuffo venti metri in giù
dai lamponi di vicino prendi l'acidità dai mirtilli di lontano spilli la vanità
tornerò, tornerai, poi io me ne andrei
partirò, partirai, poi tu te ne andrai
tornerai, partirò, poi io me ne andrei
partirà, tornerò, poi tu te ne andrai
sei la cresta d'orizzonte che mi abbaglia
sei la coda delle smorfie sulla faccia
sei la treccia della forza nelle braccia
sei quel ciuffo che mi annoda taglia tutto e faccio un tuffo venti metri in giù

Autore: Giulio Deboni

Album “Mi” - Do Vago

BELLA LISBONA

Non sai che fare, vuoi venire a lavorare infondo al mare?

La schiena lurida di sale è sporca d'olio della nave

Poi ritorno e solo il primo giorno rido ma è il secondo

Questo è un'anno e si riparte, vuoi provarla

ritrovarci dove vivono solo foche e qualche resto di balena, per portare indietro al faro tutti i sassi che hai rubato dove...

Ma perché te ne vuoi scappar via dall'Italia se qui

Ci sono i fichi i cachi e kiwi il pane fresco ed i babà

Capisco se la realtà ti pare piana ma

Una bella bionda che sarà si mangia vodka e ballerà

Bella Lisbona è la meta che chiama da sé

Da quando sono sedicenne ascolto fado di balene cacciate e bistecche spremute, ma sì

È un uovo crudo nella pancia presto che è già lunedì

Trovo una mora è una macchia sulla giacca che sarà

Se vuoi lo scrivo sulla pelle vado in ombra o resto qua

Capisco se la realtà ti pare piana ma

Basta coprire e riscoprire le cicale stanno qua

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago

MALGARO CIMBRO

Resta a pascolare su in Lessinia
qui una volta c'era il mare
ammoniti tropicali le spirali nei calcari
tra il biancone e le doline tante selci primitive

Sciogli il monte sopra il pane
tra le sfingi e le faggete
lui sta in malga sopra al Parparo a mungere le Burline
io non sento più le ortiche colgo i cardi e lavo i panni
ma è più bello immaginare le barriere coralline

È da quando l'ho incontrato che il mio letto sa di burro
fino ai mughi del suo prato dove il nostro amore è nato
dove il latte va col caglio, dove il Monte è a stagionare
dove i fiori gli ho portato

Mi sono innamorata di un malgaro
l'ho visto in un trattore su a Sant'Anna
gli porterò dei fiori su alla malga dove munge e fa le forme del suo Monte di montagna

Mi sono innamorata di un bel cimbro
bastarono dei fiori per baciarlo
mi porterà all'altare a stagionare
come il Monte so aspettare perché adesso è a pascolare

Mi sono innamorata di un casaro
mi prese tra le stelle in mezzo al mugo mi disse di restare lì a dormire
nel suo prato a far l'amore
fino a quando sorge il sole

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago

ZIO DRONE

Fai tu il fuoco perdo l'anima, fammi il segno che vuoi tu
vai che il vento soffi e arrivi qua, l'aria è sporca fin lassù
vuoi la terra e non ce n'è più qua, scava e tirala fin su
fai che il fango passi e arrivi qua, dove vuoi la tua città?

Autore: Giulio Deboni

Album "Mi" - Do Vago